



► **Rapporto
mondiale
sulla protezione
sociale
2020-22**



La protezione sociale
di fronte ad un bivio
– per il perseguimento
di un futuro migliore

► Sintesi del rapporto

Nonostante il progresso realizzato negli ultimi anni in molte parti del mondo in termini di allargamento della protezione sociale, lo scoppio della pandemia di COVID-19 ha evidenziato il perdurare delle sfide di molti paesi nel rendere il diritto umano alla sicurezza sociale una realtà per tutti. Il rapporto dà una panoramica globale del progresso compiuto negli ultimi dieci anni in termini di ampliamento della protezione sociale — ricomprendendo i sistemi di protezione sociale di base — e di costruzione di sistemi di protezione sociale basati sui diritti, anche alla luce dell'impatto della pandemia di COVID-19. Il rapporto fornisce un contributo importante al sistema di monitoraggio dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Dal rapporto emergono cinque messaggi:

La pandemia ha evidenziato disuguaglianze profonde e importanti divari nella copertura, completezza e adeguatezza dei sistemi di protezione sociale di tutti i paesi. La pandemia del Covid-19 ha esacerbato le sfide comuni in termini di alti livelli di insicurezza economica, povertà persistente, aumento delle disuguaglianze, informalità diffusa e fragilità del contratto sociale. Essa ha anche evidenziato la vulnerabilità di miliardi di persone che sembravano cavarsela relativamente bene ma che non erano adeguatamente protette dallo shock socio-economico prodotto dalla stessa pandemia. Quest'ultimo ha reso difficile per i responsabili delle politiche ignorare i diversi gruppi della popolazione — tra cui bambini, anziani, persone che prestano servizi di assistenza e di cura non retribuiti, donne e uomini che lavorano nell'economia informale — che erano parzialmente o totalmente esclusi dalle misure di protezione sociale esistenti. Nell'evidenziare questi divari, il rapporto indica che la pandemia ha spinto i paesi ad adottare misure senza precedenti, con priorità per quelle di protezione sociale.

Il COVID-19 ha generato delle politiche di protezione sociale senza precedenti. Al fine di proteggere la salute delle persone, il loro lavoro e il loro reddito, come pure per assicurare la coesione sociale, i governi hanno messo in campo delle mi-

sure prioritarie di protezione sociale. A seconda dei casi, i governi hanno esteso la copertura della protezione sociale a gruppi non protetti, hanno incrementato i benefici o ne hanno introdotto altri, hanno adattato i meccanismi amministrativi e di erogazione, e hanno impegnato risorse finanziarie aggiuntive. Nonostante un qualche sostegno internazionale, molti paesi a basso e medio reddito hanno lottato nel rispondere alle conseguenze negative della pandemia con misure di protezione sociale e di stimolo fiscale simili a quelle dei paesi ad alto reddito. Questo si è comunque scontrato con la scarsità di risorse finanziarie disponibili, soprattutto alla luce della bassa copertura e dalle risorse insufficienti che si impegnavano prima della crisi.

La ripresa socio-economica rimane incerta e un innalzamento della spesa per la protezione sociale continua ad essere cruciale. Le più recenti previsioni del Fondo monetario internazionale (FMI) mettono in guardia su una ripresa differenziata, in base alla quale i paesi più ricchi godranno di una ripresa economica rapida, mentre quelli a basso reddito sperimenteranno un'inversione del miglioramento degli ultimi anni in termini di sviluppo. La possibilità di garantire una ripresa generalizzata e incentrata sulla persona dipende dall'equità nell'accesso al vaccino. Questo non è solo un imperativo morale ma anche una necessità di salute pubblica: una profonda disparità nella disponibilità dei vaccini scatenerà nuove mutazioni del virus che minano ovunque i benefici dei vaccini per la salute pubblica. E' tuttavia già evidente che le disuguaglianze nell'accesso al vaccino, le differenze in termini di stimolo fiscale delle risposte alla crisi, gli appelli non soddisfatti alla solidarietà globale, l'aumento della povertà e delle disuguaglianze e il ricorso a misure di austerità puntano nella direzione di una ripresa non uniforme. In un tale scenario, molte persone dovranno proteggersi da sole e il progresso compiuto per la realizzazione dell'Agenda 2030 e della giustizia sociale verrà interrotto.

I paesi sono a un bivio per quanto riguarda l'andamento dei loro sistemi di protezione sociale. Se c'è un aspetto positivo di questa crisi, questo

riguarda il forte richiamo all'importanza di investire nella protezione sociale. Molti paesi si trovano anche a gestire dei vincoli di bilancio piuttosto stringenti. Questo nuovo rapporto dell'OIL mostra che quasi tutti i paesi, indipendentemente dal loro livello di sviluppo, si trovano dinanzi a una scelta: perseguire una strategia seguendo la strada maestra degli investimenti per il rafforzamento dei loro sistemi di protezione sociale o accontentarsi di una strategia minimalista di prestazioni minime, soccombendo alla pressione derivante dai vincoli di bilancio e dalla politica. I paesi possono servirsi dell'opportunità che deriva dalla pandemia e dalle politiche e misure di risposta alla crisi per rafforzare i loro sistemi di protezione sociale e colmare progressivamente i divari di protezione sociale per assicurare che una protezione universale rispetto agli shock di sistema e ai rischi che possono presentarsi durante il corso della vita di qualsiasi individuo. Questo comporterebbe maggiori sforzi per costruire sistemi di protezione sociale universa-

li, inclusivi, appropriati e sostenibili, ricomprendendo un sistema di protezione sociale di base che garantisca a tutti almeno un livello base di sicurezza sociale durante l'intero arco della vita. L'alternativa sarebbe un approccio minimalista che non riesce ad investire nella protezione sociale, intrappolando così i paesi in un circolo vizioso "basso costo-basso sviluppo umano". Questo significherebbe perdere l'opportunità presente che permetterebbe di rafforzare i sistemi di protezione sociale e di riconfigurare la società verso un futuro migliore.

L'esistenza della protezione sociale universale e la realizzazione del diritto umano alla sicurezza sociale per tutti è alla base dell'approccio incentrato sulla persona per la realizzazione della giustizia sociale. La protezione sociale universale contribuisce a prevenire la povertà e ad attenuare le disuguaglianze; a migliorare le capacità, il capitale umano e la produttività; a promuovere la dignità, la solidarietà e l'equità; e a rinvigorire il contratto sociale.

► Lo stato della protezione sociale: Si è registrato del progresso ma questo non è sufficiente

Nel 2020, solo il 46,9 per cento della popolazione mondiale era coperta da almeno una prestazione di protezione sociale¹ (indicatore SDG 1.3.1; vedi grafico 1), mentre il restante 53,1 per cento — ovvero 4,1 miliardi di persone — era completamente non protetta. Dietro questa media globale si nascondono disuguaglianze sostanziali tra le regioni e al loro interno, con tassi di copertura in Europa e Asia centrale (83,9 per cento) e nelle Americhe (64,3 per cento) superiori alla media globale, mentre l'Asia e il Pacifico (44,1 per cento), gli Stati arabi (40,0 per cento) e l'Africa (17,4 per cento) registrano dei livelli di copertura più bassi della media.

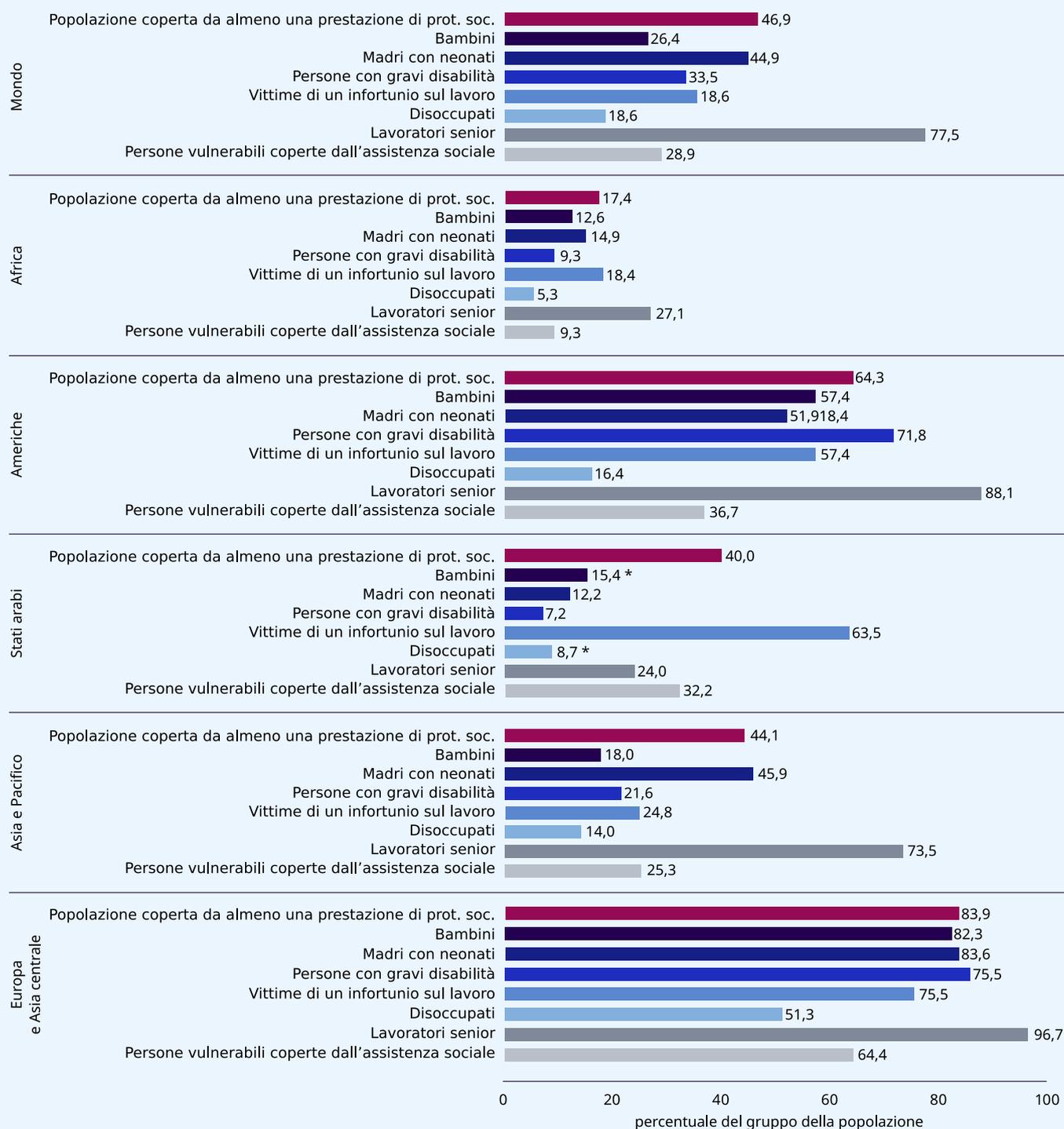
Solo il 30,6 per cento della popolazione mondiale è coperta per legge da sistemi di sicurezza sociale inclusivi che prevedono una gamma completa di benefici (dai benefici per i bambini e la famiglia alle pensioni di vecchiaia), seppure con un divario di genere di 8 punti percentuali nella copertura delle donne rispetto agli uomini. Ciò signifi-

ca che una larga maggioranza della popolazione mondiale (il 69,4 per cento — ovvero 5,4 miliardi di persone) è protetta parzialmente o per niente dai sistemi di sicurezza sociale.

L'accesso all'assistenza sanitaria, all'assicurazione malattia e ai sussidi di disoccupazione ha assunto un'importanza particolare durante la pandemia. Nonostante quasi i due terzi della popolazione mondiale sia protetta da un programma sanitario di qualche tipo, i divari nella copertura e nell'adeguatezza delle misure rimangono significativi. Per quanto riguarda la protezione del reddito durante la malattia e la disoccupazione, i divari di copertura e di adeguatezza sono ancora più pronunciati. Circa un terzo delle persone in età lavorativa gode della sicurezza del proprio reddito — garantita dalla legge — in caso di malattia e meno di un quinto dei lavoratori disoccupati nel mondo percepisce l'indennità di disoccupazione.

¹ Escluse le prestazioni sanitarie e di malattia.

► **Grafico 1. Obiettivi di sviluppo sostenibile, Indicatore OSS 1.3.1: Copertura effettiva della protezione sociale, stime globali e regionali, per gruppo di popolazione, 2020 o ultimo anno disponibile**



* Da interpretare con cautela: le stime si basano sui dati relativi alla copertura di meno del 40 per cento della popolazione.

Note: Vedere l'allegato 2 per gli aspetti metodologici. Gli aggregati globali e regionali sono ponderati in base ai gruppi di popolazione interessati.

Fonti: OIL, *World Social Protection Database*, basato sull'indagine sulla sicurezza sociale; ILOSTAT; fonti nazionali.

I divari nella copertura, inclusione e adeguatezza dei sistemi di protezione sociale sono associati a un notevole sotto-investimento nella protezione sociale, in particolare in Africa, negli Stati arabi e in Asia. I paesi spendono in media il 12,9 per cento del loro Prodotto interno lordo (PIL) per la protezione sociale (esclusa la sanità), ma questo dato nasconde variazioni importanti. I paesi ad alto reddito spendono in media il 16,4 per cento: il doppio dei paesi a reddito medio-alto (8 per cento), sei volte di più dei paesi a reddito medio-basso (2,5 per cento) e 15 volte di più dei paesi a basso reddito (1,1 per cento).

Questo divario nel finanziamento dei piani di protezione sociale è aumentato di circa il 30 per cento dall'inizio della crisi del COVID-19 a causa della maggiore necessità di servizi sanitari e di misure di sicurezza del reddito e delle contrazioni del PIL causate dalla crisi. Per garantire almeno un livello minimo di sicurezza sociale attraverso sistemi di protezione sociale di base definiti a livello nazionale, i paesi a reddito medio-basso dovrebbero investire l'equivalente di 362,9 miliardi di dollari addizionali e i paesi a reddito medio-alto 750,8 miliardi di dollari l'anno, pari rispettivamente al 5,1 e al 3,1 per cento del PIL

dei due gruppi di paesi. I paesi a basso reddito dovrebbero investire altri 77,9 miliardi di dollari, equivalenti al 15,9 per cento del loro PIL.

Il COVID-19 minaccia di mettere in pericolo anni di progresso per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), invertendo i successi nella riduzione della povertà. La pandemia ha anche rivelato i gravi divari di protezione che esistevano in tutti i paesi e ha reso impossibile per i responsabili delle politiche di ignorare i deficit di protezione sociale, in particolare per alcuni gruppi della popolazione come i lavoratori informali, i migranti e le persone che prestano servizi di assistenza e cura non retribuiti.

Questa crisi ha prodotto una risposta senza precedenti, anche se non uniforme, in termini di protezione sociale globale. I paesi a reddito più elevato si sono trovati in una posizione migliore per attivare i sistemi esistenti o introdurre nuove misure di emergenza per contenere l'impatto della crisi su salute, lavoro e reddito. L'organizzazione della risposta è stata più difficoltosa nei contesti a basso reddito, che erano mal preparati e avevano meno spazio per manovrare le politiche, quella macroeconomica in particolare.

► **La protezione sociale per i bambini rimane limitata, ma è fondamentale per sviluppare le loro potenzialità**

Alcuni punti principali

- La stragrande maggioranza dei bambini non ha ancora una copertura di protezione sociale efficace. Su scala mondiale, solo il 26,4 per cento dei bambini riceve delle prestazioni sociali. La copertura è particolarmente bassa in alcune regioni del mondo: 18 per cento in Asia e nel Pacifico, 15,4 per cento negli Stati arabi e 12,6 per cento in Africa.
- I recenti sviluppi positivi includono l'adozione di sussidi universali o quasi universali per i bambini in diversi paesi e la rinnovata consapevolezza, nel contesto del COVID-19, dell'importanza fondamentale dei sistemi di protezione sociale inclusivi, di servizi di assistenza all'infanzia di qualità e della necessità di protezione sociale per chi si prende cura dei bambini.
- In media, la spesa nazionale per la protezione sociale dei bambini è troppo bassa, pari a solo l'1,1 per cento del PIL, rispetto al 7 per cento del PIL speso per le pensioni. Le regioni del mondo con la più alta percentuale di bambini nella popolazione e con il maggior bisogno di protezione sociale hanno dei tassi di copertura e di spesa più bassi, specialmente l'Africa sub-sahariana (0,4 per cento del PIL).
- Per affrontare il drammatico aumento della povertà infantile causato dal COVID-19, colmare i divari di copertura della protezione sociale e ottenere i migliori risultati per i bambini e la società, i responsabili delle politiche devono attuare un approccio integrato che includa gli assegni familiari e i servizi di assistenza all'infanzia, il congedo parentale e l'accesso all'assistenza sanitaria.

► La protezione sociale per le donne e gli uomini in età lavorativa fornisce una protezione insufficiente contro i rischi principali

Alcuni punti principali

- **Maternità:** Alcuni paesi hanno progredito nel raggiungimento della copertura universale o quasi universale della protezione sociale della maternità. Nonostante l'impatto positivo del sostegno alle donne durante il periodo di maternità, nel mondo solo il 44,9 per cento delle donne con neonati riceve un'indennità di maternità in denaro.
- **Malattia:** La crisi ha dimostrato l'importanza di garantire la sicurezza del reddito durante i periodi di malattia, compresa la quarantena. Tuttavia, solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode per legge della sicurezza del proprio reddito in caso di malattia.
- **Disabilità:** Nel mondo, la percentuale di persone con gravi disabilità che riceve un sussidio di invalidità rimane bassa (33,5 per cento). È importante notare che diversi paesi ora dispongono di programmi di sussidi universali per la disabilità.
- **Infortuni sul lavoro:** Solo il 35,4 per cento della forza lavoro globale ha accesso effettivo alla protezione contro gli infortuni sul lavoro. Molti paesi hanno riconosciuto il COVID-19 come infortunio sul lavoro al fine di garantire un accesso più facile e veloce alle prestazioni associate all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in particolare per i lavoratori dei settori più esposti.
- **Protezione dalla disoccupazione:** Solo il 18,6 per cento dei lavoratori disoccupati nel mondo gode di copertura per la disoccupazione e quindi riceve le indennità di disoccupazione. Quest'ultima rimane la parte meno sviluppata dei sistemi di protezione sociale. Tuttavia, la pandemia ha evidenziato l'importanza della protezione contro la disoccupazione per sostenere il lavoro e i redditi attraverso misure per la salvaguardia del posto di lavoro e le indennità di disoccupazione.
- **Le stime di spesa** mostrano che nel mondo solo il 3,6 per cento del PIL viene speso per la protezione sociale pubblica a garanzia della stabilità del reddito delle persone in età lavorativa.

► La protezione sociale per le donne e gli uomini anziani rimane confrontata a sfide in termini di copertura e adeguatezza

Alcuni punti principali

- Le pensioni di vecchiaia per le donne e gli uomini sono la forma di protezione sociale più diffusa nel mondo e un elemento indispensabile per realizzare l'Obiettivo di sviluppo sostenibile 1.3. A livello globale, il 77,5 per cento delle persone al di sopra dell'età pensionabile riceve una qualche forma di pensione di vecchiaia. Rimangono tuttavia delle grandi disparità tra regioni, tra aree rurali e urbane, e tra donne e uomini. La spesa per le pensioni e altri benefici per gli anziani rappresenta in media il 7 per cento del PIL, ancora una volta con grandi variazioni tra le regioni.
- C'è stato un progresso sostanziale in termini di estensione della copertura dei sistemi pensionistici nei paesi in via di sviluppo. Ancora più incoraggiante, in un gran numero di paesi — compresi quelli a reddito medio-basso — è stata introdotta l'universalità di accesso alle pensioni come parte dei piani nazionali di protezione sociale.
- La crisi del COVID-19 ha causato delle pressioni aggiuntive in termini di costi e finanziamento dei sistemi pensionistici, anche se l'impatto di lungo periodo sarà moderato o basso. La risposta massiccia dei paesi alla crisi ha evidenziato il ruolo fondamentale che i sistemi di protezione della vecchiaia — compresa l'assistenza di lunga durata — svolgono nel garantire la protezione degli anziani (in particolare in tempo di crisi) e l'urgenza di raf-

forzare i sistemi di assistenza di lunga durata per proteggere i diritti dei beneficiari e degli operatori.

- Le riforme delle pensioni sono state accompagnate dalla preoccupazione per la sostenibilità di bilancio, piuttosto che dai principi stabiliti dalle norme internazionali sulla sicurezza sociale, come l'universalità, l'adeguatezza e la prevedibilità delle prestazioni, la solidarietà e il finanziamento collettivo. Tali principi sono fondamentali per garantire la sicurezza del reddito degli anziani, che è e dovrebbe

rimanere l'obiettivo primario di qualsiasi sistema pensionistico. Garantire l'adeguatezza delle prestazioni è particolarmente necessario per le donne, le persone con lavori a bassa retribuzione e quelle con forme di lavoro precario. Molti paesi stanno ancora affrontando delle sfide relative all'ampliamento e finanziamento i loro sistemi pensionistici. Nell'affrontare le diverse sfide, essi si scontrano con barriere strutturali legate a bassi livelli di sviluppo economico, alti livelli di informalità, bassa capacità contributiva, povertà e insufficiente margine di manovra di bilancio.

► **La protezione sociale della salute: il contributo fondamentale della copertura sanitaria universale**

Alcuni punti principali

- Si è compiuto un progresso importante nell'estensione della copertura della protezione sanitaria con quasi due terzi della popolazione mondiale che attualmente beneficia di tale protezione. Rimangono tuttavia una serie di barriere nell'accesso all'assistenza sanitaria, ricomprendendo il pagamento della prestazione sanitaria da parte del cittadino, la distanza per raggiungere i luoghi nei quali le prestazioni vengono erogate, limitazioni nell'offerta dei servizi, qualità e adeguatezza dei servizi sanitari e tempi lunghi di attesa, come pure i costi opportunità come, per esempio, il tempo di lavoro perso. La crisi del COVID-19 ha evidenziato i limiti dell'adeguatezza delle prestazioni sanitarie e la necessità di ridurre il pagamento delle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini.

- Il finanziamento da parte della collettività, l'ampia condivisione dei rischi e la chiara definizione giuridica del diritto di accesso sono le condizioni chiave per sostenere l'accesso effettivo all'assistenza sanitaria da parte di tutti in modo da rispondere agli shock. Nell'attuale situazione della salute pubblica e al fine di raggiungere la copertura sanitaria universale, i principi contenuti nelle norme internazionali sulla sicurezza sociale sono ora più rilevanti che mai. Per monitorare il progresso in termini

di copertura e equità è necessario disporre di maggiori informazioni e di dati di qualità sui livelli di copertura e sulla relativa legislazione.

- Investire nei servizi sanitari di qualità è fondamentale. La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente evidenziato la necessità di investire nei servizi sanitari e di migliorare il coordinamento all'interno dei sistemi sanitari. La pandemia sta mettendo in luce le sfide relative al reclutamento, l'assunzione, la stabilità del lavoro e la protezione di operatori sanitari motivati e formati al fine di garantire dei servizi sanitari di qualità.
- Per affrontare più efficacemente le sfide principali relative alla sanità sono necessarie delle sinergie più efficaci e un migliore coordinamento tra i meccanismi di accesso alle cure mediche e la sicurezza del reddito. La crisi del COVID-19 ha ulteriormente evidenziato il ruolo del sistema di protezione sociale nell'influenzare i comportamenti che favoriscono la prevenzione e la complementarità tra sistemi di assistenza sanitaria e le prestazioni di malattia. Gli approcci coordinati sono particolarmente necessari per quanto riguarda alcuni bisogni specifici e quelli emergenti, includendovi la mobilità delle persone, il peso crescente delle malattie croniche e di lunga durata e l'invecchiamento della popolazione. L'impatto del COVID-19 sulle persone anziane ha ulteriormente messo in luce la necessità di coordinamento tra assistenza sanitaria e sociale.

► Perseguire una strategia seguendo la strada maestra per la protezione sociale universale per un futuro socialmente equo

Il COVID-19 ha ulteriormente sottolineato l'importanza critica di raggiungere la protezione sociale universale. È necessario che i paesi — i governi, le parti sociali e le altre parti interessate — resistano alle pressioni di ricadere in una traiettoria minimalista e perseguano invece una strategia di protezione sociale di tipo espansivo sia per far fronte alla pandemia in corso che per assicurare una ripresa incentrata sulla persona e un futuro inclusivo. A tal fine, si possono identificare diverse priorità:

- Le misure di protezione sociale relative alla pandemia del COVID-19 devono essere mantenute finché la crisi non si sarà attenuata e la ripresa ben avviata. Ciò richiederà investimenti costanti nei sistemi di protezione sociale per mantenere i livelli di vita, garantire un accesso equo al vaccino e all'assistenza sanitaria e prevenire ulteriori contrazioni economiche. Garantire un accesso equo e tempestivo al vaccino è fondamentale per la salute e la prosperità di tutti i paesi e popoli. In un mondo interconnesso, tale accesso è necessario per ripresa veramente inclusiva.
- Occorre evitare la tentazione di ritornare alle misure di consolidamento di bilancio per assorbire la spesa pubblica consistente che si è resa necessaria a causa del COVID-19. Le crisi precedenti hanno dimostrato che l'austerità lascia profonde cicatrici sociali, colpendo i gruppi più vulnerabili della società. Al contrario, lottare per una ripresa ricca di lavoro e incentrata sulla persona, allineata con gli obiettivi sanitari, sociali, ambientali e del cambiamento climatico, può contribuire alla stabilità del reddito, alla creazione di lavoro e al raggiungimento degli obiettivi di coesione sociale, come pure all'espansione della base fiscale e al finanziamento della protezione sociale universale.
- Nella devastazione causata dalla pandemia, ci sono segni di speranza per un cambio di approccio. Nell'evidenziare la vulnerabilità di ognuno — sottolineando il fatto che il nostro benessere individuale è intrinsecamente legato al benessere collettivo e alla sicurezza degli altri — la pandemia ha dimostrato quanto la protezione sociale sia indispensabile. Inoltre, la crisi ha dimostrato che esiste un margine significativo attraverso il quale i paesi possono agire in una prospettiva di "costi quel che costi" nel caso in cui scelgano di realizzare gli obiettivi prioritari. Se lo stesso approccio viene applicato anche dopo la fase più acuta della pandemia, rimarrà ancora possibile imboccare la strada maestra del conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e della protezione sociale universale.
- Prendere la strada maestra richiede la costruzione di sistemi di protezione sociale universali permanenti che forniscano una copertura adeguata e inclusiva e siano guidati da un efficace dialogo sociale tripartito. Questi sistemi sono essenziali per prevenire la povertà e le disuguaglianze e per affrontare le sfide presenti e future promuovendo il lavoro dignitoso, sostenendo donne e uomini per gestire meglio le transizioni di vita e di lavoro, facilitare la transizione dei lavoratori e delle imprese dall'economia informale a quella formale, sostenere la trasformazione strutturale delle economie e favorire la transizione verso economie e società più sostenibili dal punto di vista ambientale.
- Ulteriori investimenti nella protezione sociale sono necessari per colmare i gap nei finanziamenti. La priorità degli investimenti nei piani di protezione sociale nazionali è fondamentale per mantenere la promessa dell'Agenda 2030. Il margine di bilancio esiste anche nei paesi più poveri e la mobilitazione delle risorse interne è essenziale, ma il sostegno internazionale concertato è anche fondamentale per accelerare il progresso in quei paesi che mancano di capacità economiche e finanziarie, specialmente nei paesi a basso reddito in cui esiste un marcato sotto-investimento nella protezione sociale.
- La protezione sociale universale è supportata da sforzi congiunti delle agenzie delle Nazioni Unite che lavorano in modo unitario e attraverso sforzi concertati tra le istituzioni internazionali, regionali, sub-regionali e nazionali e le parti sociali, la società civile e le altre parti interessate, anche attraverso il "Partenariato globale per la protezione sociale universale".

► L'opportunità unica per le politiche che è offerta dal COVID-19 dovrebbe incoraggiare i paesi a intraprendere un'azione decisiva per il futuro della protezione sociale e perseguire con vigore un approccio espansivo. Avvalendosi di tale opportunità, le società saranno in grado di affrontare le crisi future e le sfide poste dal cambiamento demografico, dall'evolu-

zione del mondo del lavoro, dalle migrazioni, dalle sfide ambientali e dalla minaccia esistente relativa al cambiamento climatico. In definitiva, solo un sistema di protezione sociale solido potrà sostenere il contratto sociale e rimediare alle sue fragilità. Esso permetterà ai paesi di beneficiare di un futuro imperniato sulla giustizia sociale.

Promuovere la giustizia sociale e il lavoro dignitoso

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è l'agenzia delle Nazioni Unite per il mondo del lavoro che riunisce governi, datori di lavoro e lavoratori per definire un approccio al futuro del lavoro incentrato sulla persona, attraverso la creazione di occupazione, i diritti sul lavoro, la protezione sociale e il dialogo sociale.

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Route des Morillons 4
1211 Genève 22
Svizzera
ilo.org

Ufficio per l'Italia e San Marino
Villa Aldobrandini
Via Panisperna 28
00184 Roma
rome@ilo.org
ilo.org/rome

 International Labour Organization

 @ILO

 ILOTV

